

→ **Le antilopi sudafricane** in test match contro la nazionale azzurra
→ **Da roccaforte boera** a simbolo d'unità nazionale: oggi è la più forte

L'ItalRugby affronta il mito Domani a Udine il Sudafrica

«Grande rispetto per l'Italia, che è una squadra vera». Parola di Bryan Habana, il fuoriclasse del Sudafrica che sabato a Udine sfiderà l'Italia. La nazionale è chiamata al miracolo contro i campioni del mondo.

GIANLUCA BARCA

sport@unita.it

Ai mondiali di rugby del 1987, i primi della storia, il Sudafrica non c'era. E neppure a quelli del 1991 in Inghilterra. Spesso negli stadi compariva lo striscione «non sarete campioni del mondo finché non avrete battuto gli Springboks». Perché se gli All Blacks sono la leggenda del rugby, i sudafricani sono la sua religione. Che a lungo è stata tutt'uno con la piccola antilope Springbok, che i giocatori della nazionale portano cucita sul petto.

SPORT NAZIONALE

In Sudafrica, per quasi un secolo, il rugby è stato la roccaforte dei boeri. Uno sport tanto bianco e tanto *afrikaner* che i neri lo odiavano. E nella prigione di Robben Island, dove scontava la sua pena comminata-gli da uno Stato che praticava la segregazione razziale, Nelson Mandela, quando giocavano gli Springboks, faceva il tifo per gli altri, l'importante era che bastonassero la squadra dei suoi aguzzini. Finché il mondo sportivo voltò le spalle al razzismo e disse basta a quella nazione

dove la maggioranza nera viveva senza diritti e senza libertà. L'esclusione del Sudafrica dallo sport internazionale è durata dalla fine degli anni Sessanta al 1992. Solo il rugby, saltuariamente, interrompeva quell'isolamento: apartheid o no, affrontare gli Springboks era il sogno e l'ambizione dei rugbisti di tutto il mondo. Col tempo, anche il rugby dovette prendere atto del problema Sudafrica: nel 1976, le partite degli All Blacks a Capetown, Johannesburg, Durban e Bloemfontein causarono il boicottaggio delle Olimpiadi di Montreal da parte delle nazioni africane e nel 1981, il tour degli Springboks in Nuova Zelanda provocò disordini: a Auckland i giocatori in campo furono oggetto di un bombardamento di sacchi di farina lanciati da un aereo che volteggiava sopra lo stadio.

Nel 1992 De Klerk aprì le porte alla democrazia. L'impatto non fu indolore, né sul campo, né fuori. Ma il peggio accadde all'Ellis Park di Johannesburg, dove i 50mila *afrikaner* convenuti per celebrare il rito del rugby, se ne fregarono bellamente del minuto di silenzio per le vittime della violenza razziale e intonarono Die Stem, l'inno boero, del quale si era deciso di evitare l'esecuzione per non riaccendere le ferite del passato. Fu solo un incidente di percorso: il Sudafrica a tempo di record riuscì ad ottenere l'organizzazione della Coppa del Mondo del 1995 e a vincerla. Fu l'intuizione geniale di Mandela che, sposando la causa degli Springboks e in-

dossandone la maglia il giorno della finale, diede un colpo di spugna spettacolare su tanti anni di divisione, rendendo il rugby uno sport di tutti.

Oggi, quasi quindici anni dopo, il Sudafrica è tornato a essere la squadra più forte del mondo. È un peccato che Firenze abbia rinunciato ad ospitare la partita con l'Italia per non rovinare il campo in vista della Champions League di martedì (Fiorentina-Lione). Non tanto perché il David di Michelangelo somiglia a

L'ex pilone De Villiers

«La mischia italiana in questo momento è la migliore al mondo»

Schalk Burger, una terza linea che pare scolpita nel marmo. Piuttosto, i sudafricani sono severi e austeri come le linee architettoniche di piazza Santa Croce. Sono gente che sul campo di rugby regala pochi fronzoli. E avrebbe meritato un'accoglienza da campioni del mondo, quali sono. Da numeri uno della classifiche internazionali.

Invece Italia-Sudafrica si gioca a Udine. Niente da dire sull'ospitalità friulana, ci mancherebbe altro. Ma a San Siro, per gli All Blacks, c'erano ottantamila spettatori. A Udine per gli Springboks se ne aspettano ventimila. Uno a quattro: non ci siamo. ♦

Tiramolla per Kimi Raikkonen nuova smentita: «No alla Brawn»

■ Non ha parlato con gli uomini della ex Brawn e quanto al futuro non cambia idea: tornerà in Formula Uno solo nel 2011. Kimi Raikkonen prova a mettere un freno al tira e molla che negli ultimi giorni ha investito i suoi programmi agonistici: «Non siamo riusciti a trovare l'accordo con la McLaren e così abbiamo deciso di prenderci un anno sabbatico» ha confermato l'ex ferrarista sul sito Formula1.com, dopo che il suo stesso manager, Steve Robertson, aveva riaperto le porte a un suo rientro immediato magari al volante della nuova Mercedes Gp.

«La McLaren offriva la migliore opportunità di vincere il mondiale - prosegue il pilota finlandese - non essendo stato possibile chiudere con loro preferisco prendermi una pausa. Credo che tornerò solo nel 2011, se avrò a disposizione una macchina competitiva».

Le corse di rally, come aveva già detto, potrebbero essere un buon diversivo lontano dalle monoposto: ma anche qui solo se potrà sedersi su un'automobile grintosa, altrimenti «passerò più tempo con la mia famiglia e i miei amici».

Quanto ai presunti contatti con il team che ha inglobato la Brawn campione del mondo 2009, Raikkonen smentisce: «Non ho parlato con Brawn - dice Kimi - e credo che per la prossima stagione correranno con due piloti tedeschi, ora che è coinvolta la Mercedes». Il finlandese, iridato con la Rossa di Maranello nel 2007, però non intende uscire definitivamente dal mondo della Formula 1: «Sogno di tornare a vincere il titolo, ma so che potrò farlo solo con una macchina competitiva. In formula uno mi sono divertito e ho ancora ambizioni. La porta resta aperta». **RO.AR.**

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.650084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.366811
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass